

PRIMA LETTURA Dal primo libro di Samuele 1,1-2,10

¹C'era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliu, figlio di Tocu, figlio di Suf, l'Efraimita. ²Aveva due mogli, l'una chiamata Anna, l'altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva.

³Quest'uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore.

⁴Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. ⁵Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. ⁶La sua rivale per giunta l'affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. ⁷Così avveniva ogni anno¹⁰Ella aveva l'animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. ¹¹Poi fece questo voto: "Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo" ...¹⁹... Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. ²⁰Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, "perché - diceva - al Signore l'ho richiesto" ²⁴Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. ²⁵Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli ²⁶e lei disse: "Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. ²⁷Per questo fanciullo ho pregato e il Signore **mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto**. ²⁸Anch'io lascio che il Signore lo **richieda**: per tutti i giorni della sua vita **egli è richiesto** per il Signore". E si prostrarono là davanti al Signore. **2**, ¹Allora Anna pregò così:

<p>"Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s'innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. ²Non c'è santo come il Signore, perché non c'è altri all'infuori di te e non c'è roccia come il nostro Dio. ³Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. ⁴L'arco dei forti s'è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. ⁵I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. ⁶Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire.</p>	<p>¹Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. ²Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. ³Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l'uomo non prevale. ⁴Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato". ¹¹Poi Elkanà tornò a Rama, a casa sua, e il fanciullo rimase a servire il Signore alla presenza del sacerdote Eli.</p>
---	--

Il cantico di Anna ricorda il linguaggio dei Salmi e, in molte espressioni, anticipa il cantico di Maria, il *Magnificat* (Lc 1,46-55).

^{1,11} Come Sansone, Samuele è un nazireo, consacrato al Signore (sul "nazireo", vedi Nm 6,1-21; Gdc 13,5; 16,17).

1Sam 1,20: dal Signore l'ho **impetrato**: questa spiegazione, dalla radice **sha'al** («domandare»), dovrebbe condurre al nome di Shaul, «Saul». L'etimologia biblica si accontenta qui di una vaga assonanza. «Samuele» si spiega piuttosto con Shemel, «il nome di Dio» o «il nome (di Dio) è El».

TRE INCONTRI SU SANT'ANNA

Sant'Anna nel solco della tradizione dei grandi valori biblici menzionati da Gesù, meditando su tre cantici (Anna, Zaccaria, Maria)

«Le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà» (Mt 23,23)¹

PRIMO INCONTRO:

- 1 IL NOME femminile contenuto in questi libro, scritto dopo l'esilio ma contenente racconti antichissimi, è ANNA, uno dei più diffusi al mondo. Porta in sé un messaggio, il più grande della rivelazione, confermato e compiuto nelle lettere di San Giovanni. Il messaggio è **Dio è grazia**. Hannàh significa infatti Grazia. Nella prima lettera di San Giovanni troviamo chiaramente che Dio è Amore². Il termine più vicino è *Hnn*.
- 2 *Hnn* significa *essere misericordioso e mostrare favore*³, dunque in senso riparatore ma anche in senso assertorio. Come verbo ricorre 78 volte nell'AT, sembra avere un'origine nel linguaggio e negli usi di corte, ma in ogni caso è qualcosa che ha luogo in forza della benevolenza e dell'amore del sovrano. Nella traduzione greca ha corrispondenza con la *charis* o con *eleein*, appunto amore che previene e amore compassionevole che perdona.
- 3 Il cantico di Anna declina la *hanàh*, il favore di Dio in senso storico e sociale, secondo quella linea che sarà detta amore preferenziale dei poveri e che trova chiare corrispondenze nel cantico di Maria di Nazareth.
- 4 Nel cantico si possono individuare queste parti:
 - La volontà di lodare Dio perché egli ne dà la forza.
 - Nessuno è come Lui, che è il Santo e la Roccia.
 - Nessuno può competere con lui, che spezza gli archi dei guerrieri, prima che scocchino le frecce.
 - Egli abbatte gli orgogliosi ed innalza i poveri, rendendo sazi gli affamati.
 - Egli dà la vita e la fertilità, mentre lascia sfiorire la donna ricca di figli.
 - Dà pertanto gloria al debole e al povero.
 - Non per arbitrarietà, **ma per giustizia**, sì da sorvegliare le sorti degli uomini.

Il nostro impegno nella ricerca e nella pratica della misericordia.

VANGELO del giorno: memoria di Santa Maria Maddalena: [Gv 20,1-2.11-18](#)

¹ Mt 23,23-24: ²³Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. ²⁴Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

² 1Gv 4,16: abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. **Dio è amore**; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane; 1Gv 4,7: Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato; 1Gv 4,12: Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui; 1Gv 4,10: In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato; 2Gv 1,3: grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo; Col 2,2: perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell'amore, essi siano arricchiti; Fil 2,13: È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore; Rm 5,5: La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo.

³ Cf. H.J. STOEBE, *Hnn*, in E. JENNI - C. WESTERMANN, *Dizionario teologico dell'Antico Testamento*, Piemme, Casale Monferrato (To) 1992, coll. 509-517.